



ASS. "SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI" ONLUS
Consiglio Centrale di Bergamo

Verbale n° 3

Consiglio Centrale

31 ottobre 2015

Si è riunito oggi, 31 ottobre 2015, a seguito di regolare convocazione, presso l'Istituto Palazzolo "Villaggio Gabrieli" il Consiglio Centrale di Bergamo.

Sono presenti 41 Presidenti di Conferenza e 52 Vincenziani.

Si apre l'incontro con l'accoglienza dei presenti da parte della Vice Presidente, Nadia Marcassoli, e a seguire un momento di preghiera guidato da don Claudio.

N. M. introduce quindi il lavoro del Consiglio Centrale per la giornata.

Viene dato il benvenuto a due nuovi Presidenti (la sig.ra Turelli Giuliana della Conferenza di Villa di Serio e la sig.ra Maggi Anna della Conferenza di Calolziocorte) e alla Presidente uscente della Federazione Regionale, sig.ra Angela Toia.

Vengono fatte presenti le iniziative messe in atto da alcune Conferenze per festeggiare i loro anniversari di fondazione:

- Almenno San Salvatore ha festeggiato domenica 27 settembre il 70° di fondazione;
- Almenno San Bartolomeo sta continuando i festeggiamenti per il 70° di fondazione (dopo la Messa di domenica 27.09 e un ritiro spirituale il 28.10, ha in programma degli incontri pubblici e una Messa conclusiva l'08.12);
- Pradalunga festeggerà il 70° di fondazione con una Messa sabato 14.11;
- Vertova festeggerà il 90° di fondazione con un convegno tenuto da don Claudio il 04.12 e l'08.12 con una Messa e il pranzo.

Vengono ricordati alcuni altri appuntamenti per il mese di novembre:

- il 28 di novembre ci sarà la Colletta Alimentare;

- da martedì 3 novembre partirà il laboratorio sul tema del lavoro nel territorio della Val Cavallina, presso il Centro Sociale di Montello.

Inoltre: se qualcuno ne avesse bisogno è ancora possibile richiedere in Segreteria dei blocchetti della lotteria (il cui ricavato rimane interamente alle Conferenze) e ordinare gli ultimi panettoni disponibili.

N.M. lascia dunque la parola alla Segretaria, Silvia Togni, per alcuni avvisi in merito ai controlli effettuati sui registri di carico-scarico del Banco Alimentare.

Delle 54 Conferenze richiedenti il Banco Alimentare, solo 5 hanno ricevuto il registro di carico-scarico restituito senza alcuna richiesta di correzione o chiarimento. Tutte le altre hanno ricevuto o un verbale per segnalare informazioni errate o mancanti oppure la richiesta di fornire dei chiarimenti o degli aggiornamenti. Per questo motivo, si ritiene opportuno ripercorrere quali sono state le criticità più frequenti rilevate in questi controlli, che sono stati molto puntigliosi:

- i chiarimenti più frequenti sono stati richiesti in merito al numero degli indigenti segnati sia sul registro carico-scarico che sulle dichiarazioni di consegna:

- o tale numero deve coincidere con quanto richiesto in sede di presentazione dei fascicoli a febbraio/marzo 2015;
- o devono essere inseriti anche gli assistiti saltuari (è possibile che non ci siano tutti i mesi, è possibile che siano di numero variabile di mese in mese: ma ogni tanto ci devono essere);
- o attenzione al limite:
 - o se si scende sotto il 10% del totale dei richiesti (continuativi + saltuari) è necessaria la comunicazione al Banco Alimentare se la famiglia non viene sostituita - questo vale anche nel caso siano stati richiesti dei saltuari che non ci sono mai - il rischio è il blocco delle consegne;
 - o se la famiglia viene sostituita, è necessario: aggiornare il fascicolo della famiglia che non viene più assistita con il pacco alimentare, aggiornare l'elenco vidimato a febbraio/marzo 2015, creare il fascicolo per la nuova famiglia con gli stessi documenti richiesti ad inizio anno.

- le correzioni più frequenti da apportare hanno invece riguardato le registrazioni di carico e di scarico:

- o va fatta una sola riga per il carico con data bolla e numero di bolla (anche se c'è la stessa data, le bolle vanno registrate distinte perché hanno un numero diverso);
- o va fatta una sola riga per lo scarico in cui inserire il numero progressivo della dichiarazione di consegna (senza riferimenti al numero di bolla).

- in generale, inoltre:
 - o per tutti i dubbi relativi alla compilazione del registro o delle dichiarazioni di consegna si consiglia di chiedere anche in corso d'anno in Segreteria, per evitare di trascinare errori, anche banali, per troppo tempo;
 - o non c'è ancora nessuna indicazione rispetto alla domanda di rinnovo per il 2016.

Prende quindi la parola il Presidente, Giampietro Marcassoli, che introduce la Presidente della Federazione Regionale, Angela Toia, per ringraziarla per il servizio svolto alla San Vincenzo, alle persone che costituiscono la San Vincenzo e ai poveri.

Nello specifico viene espressa gratitudine anche:

- per aver, a suo tempo, invitato e insistito con il Presidente Marcassoli perché assumesse il suo incarico nel Consiglio Centrale di Bergamo;
- per il tanto ascolto, sapiente ricevuto negli anni e per le preziose indicazioni date quanto se ne è avuto bisogno;
- per la testimonianza vincenziana espressa dentro questo cammino e per la sua capacità di sapersi collocare dentro le azioni, concretamente, con sapienza e pensando sempre di non fare mai azioni isolate ma dentro un contesto globale di azioni con un pensiero rivolto sempre al futuro dei poveri, delle nostre Comunità, della San Vincenzo.

Prende quindi la parola la sig.ra Angela Toia che ringrazia tutti i Vincenziani di Bergamo per il lavoro e l'esempio che in tutti questi anni è stato dato a tutti quanti. La presenza della San Vincenzo nella realtà bergamasca è ben radicata, presente in tutti i settori che si occupano della vita comunitaria, nella Chiesa, nella società civile e viene dato il proprio contributo per una vita buona. Nelle comunità bergamasche quando si parla di San Vincenzo si ha ben presente di che cosa si parla. Il servizio verso le fragilità dei fratelli più poveri è ben noto, grazie a quanto viene fatto quotidianamente, secondo le proprie capacità. Don Claudio, all'inizio di ogni Consiglio fa riflettere tutti e aiuta a ricordare per Chi si lavora e da Chi si deve trarre nutrimento per la propria vita spirituale. In questo cammino la realtà bergamasca è stata guidata ed è ancora guidata da un Presidente che vive il carisma di Federico Ozanam proiettato verso le sfide che il momento storico che stiamo vivendo pone a ciascuno di noi senza risparmiare energie. Vengono poi fatti i ringraziamenti a tutti i Vincenziani bergamaschi conosciuti personalmente tra cui Giampietro, Rina, Camilla, Giacomo, Nadia, Lisa, Marco, Filippo, Augusto e tutti i presenti al Consiglio Centrale. L'augurio è che il Signore benedica tutti quanti e guardi sempre tutti per far nascere in ciascuno quello spirito che non fa mai arrivate a dire "E' abbastanza quello che ho fatto oggi!" cercando di vivere nella comunità, senza rinchiudersi nel proprio orticello, senza avere paura ad aprirsi. Nella preghiera iniziale di don Claudio si diceva che ogni presenza,

azione, piccolo intento è necessario per far vivere la San Vincenzo come dovrebbe essere: ben radicata, dentro le Comunità, non isolata. Non è solo la San Vincenzo ad avere in mano il potere di gestire le povertà, tutti ne siamo in grado. E' necessario cercare di dare uno sguardo particolare ai giovani, aprendo le Conferenze alle nuove generazioni che hanno bisogno di poter esprimere tutto quello che sentono. E la San Vincenzo ha bisogno di loro proprio per portare avanti quanto viene fatto, per dare un senso alla vita buona. Quello che è già stato sperimentato nelle proprie comunità con la presenza e con quanto viene fatto rende la San Vincenzo nelle Comunità bergamasche una realtà ben conosciuta.

Riprende quindi la parole il Presidente, G.M., che, in attesa dell'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Bergamo e Presidente del Consiglio di Rappresentanza di tutti i Sindaci della Provincia di Bergamo, Maria Carla Marchesi, invita i presenti a raccontare le belle esperienze di collaborazioni e di messa in comune delle risorse con i Servizi Sociali Comunali.

Interviene Lisa Cesani della San Vincenzo di Boccaleone che riporta che negli anni è sempre stata buona abitudine prendere appuntamento e confrontarsi con le Assistenti Sociali di tutte le aree per arrivare addirittura alla definizione di un documento di prassi in cui ci si accordava su come operare. Ultimamente questo passaggio è andato un po' perso, ad eccezione dell'Area Minori con cui c'è ancora un contatto diretto. Nell'ultimo periodo, proprio con quest'area, si è arrivati ad incontrarsi anche in modo congiunto (San Vincenzo, Comune e assistiti) per aggiornarsi a vicenda e definire come proseguire nella vicinanza alle situazioni di fragilità.

Interviene Maria Campana della San Vincenzo di Vertova che riporta la grande fortuna di avere il Sindaco (ex Assessore ai Servizi Sociali) come Segretario della Conferenza. La sua presenza facilita molto il passaggio di informazioni con il Comune.

Interviene la San Vincenzo di Calolziocorte riportando un buon rapporto generale e di collaborazione con tutte le Assistenti Sociali del Comune e il Centro di Primo Ascolto. Nello specifico lo scorso anno la Conferenza si è trovata in difficoltà a far fronte al bisogno della distribuzione dei generi alimentari con il solo Banco Alimentare. Ci si è quindi organizzati con il Comune che attraverso la Società che gestisce le mense nelle Scuole, due volte all'anno, fa pervenire un buon quantitativo di generi alimentari da distribuire alle famiglie bisognose.

Interviene la San Vincenzo di Almè che riporta che è fondamentale il rapporto con l'Assistente Sociale per venire a conoscenza delle situazioni di bisogno. L'Amministrazione si affida alla San Vincenzo soprattutto per la distribuzione dei generi alimentari e del pagamento di qualche

bolletta. Viste le difficoltà economiche del Comune spesso la San Vincenzo anticipa dei soldi che poi vengono restituiti dall'Amministrazione quanto è possibile deliberare, a bilancio, il trasferimento di fondi. C'è anche una grande fiducia nei confronti dei Vincenziani che, visitando gli assistiti in famiglia, riescono anche ad avere una reale percezione del bisogno e a confrontarsi continuamente con gli Assistenti Sociali.

Interviene la San Vincenzo di Presezzo che riporta un buon rapporto di continuo confronto e condivisione degli interventi con l'Assistente Sociale. La San Vincenzo fa parte della Commissione delle Politiche Sociali e della Consulta delle realtà educative.

Ci si interrompe brevemente per la Presenza di Padre Joao, Cardinale brasiliano e Prefetto della Congregazione per gli istituti di vita religiosa e per i consacrati, in visita al "Villaggio Gabrieli", che saluta, ricordando il suo legame con la San Vincenzo nella sua storia vocazionale e dando la sua benedizione ai Vincenziani presenti.

G. M. accoglie quindi l'Assessore, Maria Carla Marchesi, introducendo il suo intervento e ripercorrendo brevemente il suo curriculum. Le vengono quindi poste tre domande a cui tentare di iniziare a dare alcune risposte ed indicazioni:

1. come si vede la presenza di un volontariato come quello della San Vincenzo, fatto soprattutto di prossimità alle famiglie, nel contesto sociale attuale?;
2. come si vorrebbe la collaborazione tra Assessorato, Assistenti Sociali e San Vincenzo per "mettere in comune" le risorse (economiche e umane) per fare il bene comune?;
3. quali sono le prospettive future per farsi carico di una fragilità che è dentro i meandri della nostra società?.

Inizia il suo intervento l'Assessore Maria Carla Marchesi che ringrazia per l'invito e sottolinea come ha accettato con piacere questo incontro. Le domande poste riguardano grandi questioni alle quali si tenterà di dare un contributo.

Vengono ringraziati i Vincenziani per il lavoro puntuale, discreto e riservato che viene fatto a servizio dei più fragili. L'azione di volontariato svolta, con il suo carattere di gratuità, è per l'Amministrazione un aiuto concreto, che si sa esistere e su cui poter contare, anche nei momenti più difficili quando i percorsi che si cercano di aprire e di sostenere non bastano o non funzionano. Quando capitano queste situazioni l'Amministrazione è consapevole del fatto che si possono indirizzare le persone richiedenti aiuto verso altre persone e altre realtà più indicate soprattutto per aiutarle concretamente e ricostruire quelle relazioni sociali che sono andate

perse o distrutte. Astenendosi dal giudizio, anche se spesso è difficile perché verrebbe voglia di partire da lì, come Amministrazione si ha il compito di dare risposte concrete a chi cerca un possibile aiuto per uscire dalle situazioni di disagio. Si è consapevoli del dovere di dare risposte ma, allo stesso modo, si sa bene di non essere onnipotenti, di non poter arrivare dappertutto anche perché ci sono delle regole, giuste o sbagliate che siano, ma che devono essere rispettate e fatte rispettare. A volte di fronte ad alcune situazioni l'accusa è di mancanza di volontà, come se non si volesse aiutare o non si fosse capaci. Sapere che esiste come San Vincenzo una realtà di volontariato sul territorio alla quale si può fare riferimento è importantissimo. A volte le persone arrivano al Servizio Sociale dopo essersi rivolte alla San Vincenzo perché la discrezione dei volontari, il fatto di non avere una veste ufficiale spesso apre le porte alla capacità e alla possibilità di chiedere aiuto. È più difficile per molte persone arrivare subito al Servizio Sociale, spesso ci arrivano perché inviate da realtà come quelle della San Vincenzo. Accedere al servizio pubblico significa riconoscere la propria condizione, dichiarare la propria situazione di persona in condizione di fragilità e di difficoltà. Soprattutto se fino a quel momento la persona, la famiglia ha vissuto dignitosamente senza bisogno di chiedere aiuto questo passaggio è veramente doloroso e traumatico. Poter avere questa "area di prova" per capire come si può chiedere, che tipo di atteggiamento si può trovare, che tipo di risposta può essere data è un banco di prova per molte persone per poi riuscire a dichiarare la propria fatica e quindi poi per essere aiutate. Tutto ciò sembra molto importante e la San Vincenzo svolge questo compito con un'attenzione al rispetto delle persone che vanno a chiedere aiuto. Tante volte i referenti della San Vincenzo segnalano ai Servizi Sociali una certa situazione di disagio quando hanno già costruito attorno alla persona o alla famiglia una sorta di contesto positivo: svolgono, in questo senso, un'importante azione di mediazione che facilita anche la richiesta di aiuto. Tante persone fragili sono cronicamente dipendenti e sembrano trovare nella San Vincenzo, ma anche nell'Amministrazione, il sistema di "stare a galla" senza doversi impegnare più di tanto: questo è un atteggiamento spesso più comodo ma indice comunque di problematicità nella persona. Per tale motivo come Amministrazione queste persone non possono essere abbandonate, devono continuare ad essere seguite, senza giudizio, nel rispetto delle regole. In generale comunque non viene mai chiesto al volontariato e quindi nemmeno alla San Vincenzo di sostituire il Servizio Sociale: questo non deve mai avvenire perché sono due compiti diversi che si incrociano, anche concretamente, ma il volontariato non può essere sostitutivo del servizio che la Politica Sociale deve dare al cittadino, anche se i tempi non sono proprio quelli di dieci anni fa (c'è spesso una scarsità di fondi oppure una rigidità di regole per l'utilizzo di alcune risorse economiche che non ne permettono l'utilizzo).

Negli ultimi due anni è cresciuto in modo esponenziale il numero delle persone in situazioni di difficoltà e questa è una prospettiva che continuerà nei prossimi anni in attesa che il sistema riprenda a funzionare in modo positivo. Queste persone non sono sempre e solo cittadini stranieri. Anche se è innegabile che per le persone straniere, più o meno inserite sul territorio bergamasco negli ultimi anni, la situazione è stata decisamente più faticosa. Per questo motivo il 60% delle persone che ha ottenuto degli aiuti è di origine straniera. Spesso stranieri e donne sono state le categoria che hanno perso più facilmente il lavoro per la precarietà dei propri contratti. La situazione è ancora più complessa quando ci sono in famiglia anche dei minori. È soprattutto il circuito del volontariato che aiuta a conoscere le situazioni di bisogno e, insieme all'Amministrazione, si studia come e che cosa si può fare per migliorare la situazione.

La modalità di collaborazione auspicata con realtà come quella della San Vincenzo è in visione del bene comune. Quello che si sta facendo è già positivo. Quello che si può fare di più e meglio è di cercare di creare una rete più stretta tra i territori e il volontariato. Si sta facendo un'operazione importante attraverso un progetto di istituzione delle "Reti Sociali di quartiere" all'interno delle quali deve esserci il volontariato. La "Rete Sociale" è uno strumento di partecipazione dei cittadini a 360°, non si occupa solo di quello chiamato tradizionalmente "sociale" (anziani, bambini, persone in difficoltà, ...) ma si occupa anche di altri capitoli (urbanistica, viabilità, commercio, ...). Questo perché toccando uno dei problemi presenti sul territorio si toccano spesso altre questioni, strettamente collegate. Viene citato l'esempio di un quartiere di Bergamo nel quale è presente un alto numero di anziani e nel quale sono state fatte esperienze di "Portierato Sociale" (sono nominate delle persone che hanno il compito di aiutare i condomini di uno o più condomini ad andare d'accordo, a stare bene insieme e ad essere solidali l'uno con l'altro) e di "Custodia Sociale" (la figura del "Custode Sociale" non ha il compito di fare il portiere né di svolgere mansioni di assistente domiciliare che viene invece fornita dall'ASL - i Custodi sono semplicemente persone che fanno compagnia e che, in questo modo, sorvegliano la situazione per evitare che questa degeneri, aiutano a creare relazioni che permettano di rimanere indipendenti il più possibile evitando l'isolamento - tutto ciò è un po' quello che fa spesso il volontariato stando attento ai singoli bisogni e intercettando quali sono le situazioni che non solo non aiutano ma spesso aggravano queste situazioni di fragilità). Se tutti gli attori delle "Reti Sociali" che dedicano gratuitamente del tempo agli altri, si mettessero insieme e cercassero i modi, i tempi e gli strumenti migliori per riuscire a dare una mano e a darsi una mano reciprocamente, la collaborazione darà certamente dei frutti. Tutto ciò deve partire proprio dall'Amministrazione.

Nella Città si rileva il dato anagrafico che gli over 65enni sono in continuo aumento. Tutto ciò da un lato è indice di una buona vita ma dall'altro crea alcune criticità che non sono solo di assistenza alle persone anziane. È necessario che si concretizzino azioni che cerchino di

garantire una buona vita della persona anziana perché sia capace di rendere alla comunità ciò che per se stessa ha costruito. Ciascuna persona ha dentro di sé un patrimonio importantissimo che può restituire in molti modi.

Rispetto agli anziani si delineano quindi più percorsi:

- da un lato un sostegno a coloro che stanno bene perché possano stare bene il più a lungo possibile garantendo loro i giusti stimoli;
- dall'altro lato per coloro che stanno bene ma che non vogliono più stare da soli si è ipotizzata una forma di "Co-Housing", di convivenza, di vita comune, di condivisione di una vita prettamente familiare con un'attenzione per le mansioni più faticose (pulizie, spese, ...);
- c'è poi la fascia delle persone che sono in gravi difficoltà (Alzheimer, patologie serie, ...) dove l'aiuto del servizio sociale è limitato.

C'è poi il tema delle famiglie su cui si perseguono più direzioni:

- una per i minori per esempio con tutti gli spazi extra-scuola sui quali bisogna avviare una riflessione perché spesso in questi spazi si incrociano le famiglie in difficoltà che possono essere inviate ai Servizi Sociali;
- una per le giovani coppie per la costruzione di percorsi che le aiutino ad essere più sicure del loro futuro. Due sono le iniziative messe in atto negli ultimi anni e che sono in fase di ridefinizione: il "prestito sull'onore" (prestito, da restituire, senza interesse in caso di nascita di un figlio, di cambio casa, ...) e un aiuto per le giovani mamme. I giovani spesso non hanno quella stabilità lavorativa ed economica necessaria per avere una stabilità anche psicologica;
- le famiglie immigrate presenti in tutti i quartieri in misura e con fragilità diverse. L'aiuto non deve essere solo economico ma deve essere finalizzato all'inclusione. La riflessione da portare avanti dovrebbe essere sul che cosa significa includere queste famiglie nella nostra Comunità. Spesso sono famiglie ai margini, che vengono vissute come situazioni che è meglio lasciare tali.

È molto difficile tenere tutto sotto controllo. Non è solo il volontariato o la Parrocchia che se ne deve occupare ma è tutta la collettività.

Rispetto ai giovani, gli Oratori li intercettano fino al tempo della Cresima. Se i ragazzi costituiscono un gruppo che continua a mantenere delle relazioni e ad essere costruttivo dipende da tantissime cose tra cui l'esempio che danno gli adulti, la loro capacità di fare rete attorno ai ragazzi, senza sostituirsi a loro, di accettarli. I ragazzi vanno aiutati a dare un significato alla propria vita, un senso al tempo lasciando che lo vivano a pieno, non secondo il messaggio dei social che sono comunque il linguaggio dei giovani dentro il quale bisogna imparare a muoversi.

A conclusione dell'intervento dell'Assessore Maria Carla Marchesi, riprende la parola G.M. che sottolinea la passione e la visione di grande respiro che sono trasparse dal suo intervento. Le sue sono state parole dentro le quali, probabilmente, in tanti ci si è ritrovati. Soprattutto per le Conferenze della Città le parole dell'Assessore sono di grande ricarica per ritornare ad operare nelle proprie Comunità, con una voglia sempre maggiore di fare sempre meglio relazionandosi spesso con gli Assistenti Sociali e intercettando le "Reti Sociali" presenti sul territorio. Riprendendo le parole dell'Assessore viene sottolineato che il lavoro dei volontari che operano con la fragilità deve essere puntuale, discreto, riservato, senza giudizio: tutto ciò è proprio il carisma stesso della San Vincenzo.

Viene lasciato quindi spazio alle domande:

- interviene la sig.ra Gaffuri della Conferenza di Santa Lucia:

- chiede a che punto è la Città con gli incontri sul tema del "fare rete" che si sono attivati;
- se è possibile per le Assistenti Sociali sentire periodicamente le associazioni di volontariato per confrontarsi su una visione d'insieme e prevenire il problema prima che si presenti il bisogno;
- se è fattibile l'attivazione di progetti lavorativi nella Città così come avviene nei Comuni e in caso affermativo come poter sfruttare questa possibilità;
- con riferimento al "Co-Housing" c'è l'incognita della destinazione degli ex Ospedali Riuniti che potrebbe essere un ambiente idoneo ad accogliere un'esperienza di questo tipo anche con un'attenzione alle giovani famiglie;

- interviene la sig.ra Annalisa Cesani, della Conferenza di Boccaleone e Referente per le Conferenze San Vincenzo della Città:

- nella certezza che la collaborazione tra Amministrazione e volontariato sia necessaria si rileva, per la zona di Boccaleone, una buona collaborazione con le Assistenti Sociali dell'area minori e un po' meno positiva quella con le altre aree - una buona esperienza è anche quella delle "Custodie Sociali";
- si richiede uno sforzo comune di incontrarsi per confrontarsi e risolvere insieme i problemi che ci si trova ad affrontare;

- interviene la Conferenza di San Francesco:

- che fa presente di non avere mai avuto contatti diretti con le Assistenti Sociali;
- che segnala la presenza di famiglie di kosovari con figli fuori dal circuito scolastico che sono spesso in giro senza fare nulla - si richiede un aiuto per identificare la realtà più idonea per sostenere il percorso di questi ragazzi;

- interviene la Conferenza di Almè:

- che fa presente che l'età media dei Vincenziani è già over 65 anni e che quindi nelle iniziative di "Portierato Sociale" e "Custodia Sociale" si potrebbero coinvolgere queste persone.

Riprende la parola l'Assessore Marchesi che dà alcune indicazioni rispetto alle questioni poste:

- rispetto all'ultima domanda: sul territorio di Bergamo si sta cercando di stimolare le reti del territorio perché in effetti si occupino di quei ruoli definiti di "Portierato Sociale" e di "Custodia Sociale" anche perché il Comune non riesce a coprire tutti i bisogno quindi la collaborazione con il volontariato è indispensabile considerando poi che spesso è la risorsa più competente;
- rispetto alla domanda della Conferenza di Boccaleone: sarà fondamentale aumentare la collaborazione e fare rete con tutti i riferimenti. In particolare, in futuro, sarà fondamentale entrare sempre più in relazione con il Servizio per gli anziani ma allo stesso tempo avere una panoramica sul Servizio per i giovani per i quali ci sono esperienze giovanili molto interessanti che spesso non sono conosciute dagli adulti o che le identificano come attività per giovani con problematicità;
- rispetto alla domanda della Conferenza di Santa Lucia: rispetto alle "Reti sociali" l'Assessore sta facendo il giro di presentazione dei referenti nelle reti sui vari territori per la presentazione dell'"Operatore di quartiere" che sarà una figura competente che farà da facilitatore - nel frattempo le reti sono andate avanti a lavorare - il suggerimento che siano le Assistenti Sociali a chiamare per dei confronti e delle verifiche periodiche è un buono spunto che verrà riportato ai referenti competenti - rispetto al "Co-Housing" è stato previsto un intervento per la Terza Età nello spazio degli ex Ospedali Riuniti anche se non è ancora stato definito né cosa né come; ben vengano comunque tutte le altre proposte che la rete sociale ritiene più opportune - rispetto all'aiuto per il settore del lavoro: nel grande Comune questo è un po' più difficile rispetto ai Comuni dei paesi anche se ci si può lavorare per studiare nel migliore dei modi degli interventi anche in questo senso;
- il 2 novembre, in collaborazione con il CESVI, verrà portata avanti un'iniziativa chiamata "Bergamo di tutti". Si tratta di una giornata dedicata a sistemare, con la collaborazione di tutti coloro che vogliono, alcune zone della Città: quest'anno si è scelto di sistemare i giardini delle scuole. Questa iniziativa è stata pensata da alcune associazioni di cittadini stranieri che avevano iniziato a pulire alcuni punti della Città per renderla sempre più bella.

L'incontro si conclude alle ore 17.00 con un momento di convivialità.

LA SEGRETERIA

IL PRESIDENTE